XNL Aperto

Spazio inedito
L'ex magazzino del formaggio è lungo 80 metri per 40, e presenta quattro "longaroni" ambienti dove si stoccavano le forme.

Ex Consorzio intuizioni d'arte sul presente che si consuma

Sopra l'androne del magazzino dove entravano i camion, con opere di Brunivo Buttarelli. Sotto "Vibrazione di colore" di Giorgio Maria Crescentini
FOTO DEL PAPA

MOLTI I GIOVANI IN ESPOSIZIONE NEL MAGAZZINO DEL FORMAGGIO MAI APERTO. FINO AL 15 OTTOBRE

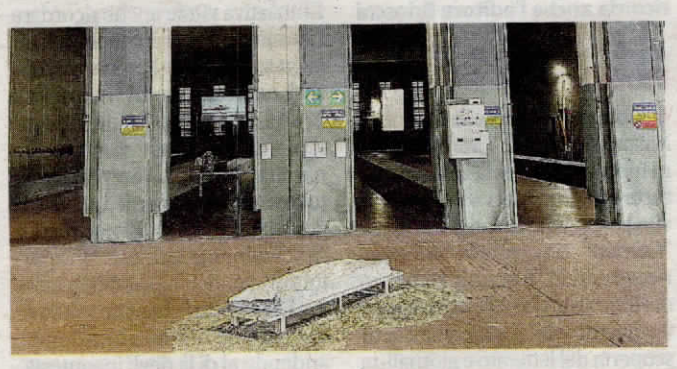
Patrizia Soffientini

PIACENZA

● Per XNL Aperto, il progetto Consortia sceglie nuovi spazi di dimensioni giganti fra le tante sopravvivenze di archeologia industriale dell'ex Consorzio Agrario di via Colombo, dopo una prima edizione sperimentale nel '23 sempre in questo luogo fuori scala rispetto alla città. Anche stavolta, altri ambienti mai visti, aperti per l'occasione.
E' lo sfondo di un'interessante mostra di opere prevalentemente di giovani, dislocate nell'ex magazzino dismesso dove veniva conservato il formaggio, 3.200 metri quadri capaci di ospitare 60 mila forme di grana e 30 mila pezzi di provolone. Si è dovuto lavorare parecchio per ripulirli. Ma eccoli praticabili, con l'evento dal titolo "Raccogliere cera sciolta, accendere nuove fiamme".
I tanti giovani in esposizione? «Li volevamo valorizzare» spiega uno dei curatori e autore a sua volta, Pierluigi Montani, dopo un'open call in cui si sono invitati frequentatori delle accademie, su 67 studenti che hanno risposto 23 - fra i 18 e i 30 anni - sono stati selezionati, più 9 artisti dell'associazione che ha organizzato.
Tra i veterani invece, basti la presenza di Brunivo Buttarelli, classe '46, nome consolidato che porta dei magnifici alberi di ulivo di cui si è conservata la corteccia, rigenerati con acciaio inox e ferro. Una passeggiata, dunque, fra funzioni antiche e rigenerazioni contemporanee all'insegna dello scomporre e ricomporre, dando vita a nuove narrazioni spesso molto concettuli. Il progetto è dell'associazione Tralaviaemiliaeluest in collaborazione con Consorzio Terrepadane e Centro XNL, a cura di Francesco Fuochi e Montani.
Fra gli interventi più curiosi ci sono le "Estensioni ortogonali" di Mario Ugolotti che vivifica una vecchia struttura di metallo con leggere reti trasparenti e colorate. C'è tanto da scoprire: mappe di cotone fissate da mattoni con tracce corporee (Polverini), fossili vischiosi in un ossario fatto con materiali deperibili (Minoglio), oggetti affogati nella cera (Morresi), tazzine da caffè in terracotta impossibili da usare (Kovacs-Pelikan), dialoghi fra un volto e il fuoco nel video "Se mi fermo forse sono io" (Collettivo Cuore), l'acrilico riflettente con l'uso di tela d'emergenza (Montani), ascolti di storie tratte da Internet dentro a teli di plastica (prove colore). E in un ambiente libero vediamo ancora le strutture filiformi con cui Paolo Mezzadri racconta le vicende di persone conosciute, le occasioni avute nelle loro vite semplificate in un filo dritto o storto. In un altro spazio i gessi in calco di Luca Pagin dicono la disgregazione e la ricostruzione del corpo. C'è tantissimo vuoto intorno alle opere, e questo crea un effetto di esplorazione e di sorpresa.
In mostra: Nicola Bizzarri, Gabriele Bonzanini, Vanessa Brusati, Brunivo Buttarelli, Danilo Cassano, Martina Cocco, Collettivo Cuore, Giorgio Maria Crescentini, Camilla Dalmazio, Sofia Del Zozzo, Giulia Druda, Claudia Evangelista, Giulia Fegez, Zoë Kovacs-Pelikan, Lorenzo Enrico Lemmo, Beatrice Maltauro, Nicolò Masini, Paolo Mezzadri, Filippo Minoglio, Pierluigi Montani, Francesco Morresi, Jacopo Naccarato, Alessia Ottaviani, Luca Pagin, Giorgia Polverini, prove colore, Lorenzo Ramos, Paolo Ruggiero, Maurizio Segato, Mario Ugolotti, Zeroscena e Silvia Francis Berry, Martina Zullo. La mostra dura sino al 15 ottobre, ingresso gratuito da via Pennazzi, aperta sabato e domenica dalle 10 alle 19, o su appuntamento www.consortiaonline.net, consortiaonline@gmail.co, @consortiaonline.

32

Sono 32 gli autori in esposizione con linguaggi iper contemporanei



Sopra, opere di Montani, a destra di Polverini, a sinistra di Ugolotti e Kovacs-Pelikan